

PSICOLOGIA GENERALE


**LEZIONE 9
01.04.2021**

**Docente Diletta VIEZZOLI
dviezzoli@units.it**



Comportamentismo seconda parte








Il comportamento che si ripeteva con sempre maggior frequenza fu la prova del **principio del RINFORZO**, secondo cui le conseguenze di un comportamento determinano se esso avrà maggiori o minori probabilità di essere prodotto di nuovo.

RINFORZO e **RICOMPENSA** sono dunque la stessa cosa?

Il rinforzo può essere una ricompensa ma non solo...


- 
- rinforzo positivo ogni sorta di ricompensa che viene data all'animale quando emette il comportamento bersaglio,
 - il rinforzo negativo consiste nella cessazione di uno stimolo aversivo (imp. non confondere rinforzo negativo con punizione, la punizione infatti dovrebbe servire a far estinguere un comportamento).

- 
- **Esempio di rinforzo negativo:**
 - **Un ratto posto dentro una gabbia è sottoposto ad un forte rumore fastidioso e impara che se abbassa una leva il rumore cessa.**
 - **Esattamente come nella situazione classica, l'animale impara ad abbassare la leva, ma non a seguito di un rinforzo positivo (es. cibo), bensì grazie ad un rinforzo negativo (cessazione del rumore).**



Positivo va visto solo come “segno +” :
ovvero, AGGIUNTA di un qualcosa


Negativo va visto solo come “segno –” :
ovvero, SOTTRAZIONE di un qualcosa

- 
- I rinforzi possono essere primari o secondari,
 - i rinforzi primari fanno riferimento a bisogni primari o fisiologici (es. bere, mangiare),
 - i rinforzi secondari fanno riferimento a bisogni secondari (es. nell'uomo rinforzi sociali quali lodi, sorrisi, o simbolici come il denaro).

BISOGNA DISTINGUERE:

RINFORZO è tutto ciò che fa sì che una risposta (operante), ovvero un certo comportamento, venga ripetuta, si verifichi il più spesso possibile.

PUNIZIONE è tutto ciò che fa sì che una risposta (operante), ovvero un certo comportamento, NON venga ripetuta, diminuisca e vada ad estinguersi.



In realtà la **punizione** non porta all'estinzione di un comportamento ma una sua diminuzione temporanea dell'intensità e delle frequenza.

Le **conseguenze** della punizione sono:

- la risposta di fuga, che consiste nell'allontanamento dalla situazione dopo l'esperienza negativa;
- la risposta di evitamento che riduce la probabilità un'ulteriore punizione.

Queste ultime sono apprendimenti disadattivi ma molto resistenti in quanto portano alla **diminuzione dell'ansia provocata dalla presenza di stimoli spiacevoli per l'individuo.**

La risposta d'evitamento, che caratterizza le **fobie**, rende molto difficile l'eliminazione spontanea della paura, in quanto non porta la persona ad affrontare attivamente lo stimolo ansiogeno.


Quando invece nell'ambiente vengono a mancare le possibilità d'evitamento allora si verifica quello che Seligman definisce senso di impotenza appreso (learned helplessness), e questo determina un comportamento passivo che alla base di una spiegazione cognitivo-comportamentale della **depressione.**

ESEMPI DI RINFORZO POSITIVO:

A) **Se un bambino ogni volta che piange (comportamento) si accorge che la mamma arriva a prenderlo in braccio (rinforzo), tenderà a riproporre tale comportamento** per ricercare la sensazione piacevole del calore materno e per accrescere la sensazione di avere un controllo sull'ambiente esterno. Prendere in braccio un bambino quando piange è, quindi, un rinforzo sul comportamento del pianto perché è finalizzato a farlo ricomparire.

Tale intervento ha una fondamentale funzione evolutiva perché sta sostenendo lo sviluppo di una fondamentale competenza comunicativa e relazionale: sta dicendo al bambino che fa bene a piangere per esprimere un suo bisogno e che la mamma è pronta a soddisfarlo.

Ovviamente, però, occorre saper applicare con equilibrio tale rinforzo per evitare che il bambino apprenda questa corrispondenza in modo rigido (i genitori apprendono a distinguere i diversi tipi di pianto).



B) Se il bambino si accorge che iniziando a gridare e a sbattere i pugni (comportamento) la mamma gli dà il gelato che desidera (rinforzo) e che inizialmente gli aveva negato, tenderà a riproporre tali comportamenti inadeguati per ottenerlo.

Cedere alle richieste pressanti e ai comportamenti esagerati fornendo ciò che il bambino chiede insistentemente è quindi un rinforzo sul comportamento inadeguato del gridare e dello sbattere i pugni perché è finalizzato a farlo ricomparire.

ESEMPIO DI RINFORZO NEGATIVO:

Il caso di un bambino che, a scuola, ogni volta che gli viene richiesto di fare un compito (situazione spiacevole) inizia ad alzarsi e girovagare per la classe (comportamento) evitando di affrontare i compiti (elemento rinforzante).

Permettere al bambino di evitare di terminare il compito che rappresenta per lui una situazione spiacevole è, quindi, un rinforzo sul comportamento inadeguato di alzarsi e camminare in giro per la classe, comportamento che quindi tenderà a ripresentarsi.



I rinforzi positivi e negativi **RAPPRESENTANO QUALCOSA CHE CI MOTIVA A METTERE IN ATTO E A RIPETERE UN DETERMINATO COMPORTAMENTO.**

Accade naturalmente nella vita di tutti noi e, quindi, saper riconoscere e utilizzare consapevolmente i rinforzi positivi e negativi, rappresenta un'ottimo strumento educativo.

Ovviamente occorre essere attenti a **non utilizzarli in modo rigido e a inserirli sempre in un contesto primariamente relazionale** perchè svolgono un ruolo chiave ma non sono esclusivi in un rapporto educativo.

ESEMPIO DI PUNIZIONE POSITIVA:

Supponiamo che un bambino di 4 anni si diverta a colorare in giro sui mobili o sul tavolo (comportamento).

Se la mamma gli dice che, per rimediare al danno, deve pulire tutto il tavolo e i mobili e poi anche riordinare i giochi della sua stanza (punizione), il bambino si accorgerà che non gli conviene ripetere quel comportamento e, quindi, tenderà a non ripeterlo.



ESEMPIO DI PUNIZIONE NEGATIVA:

Una bambina che non riordina (comportamento) se scopre che poi non può guardare il suo cartone preferito in tv (punizione: attività piacevole negata), sarà probabilmente più motivata a mettere in ordine.

Le punizioni positive e negative rappresentano degli interventi che motivano a diminuire la frequenza di un determinato comportamento.

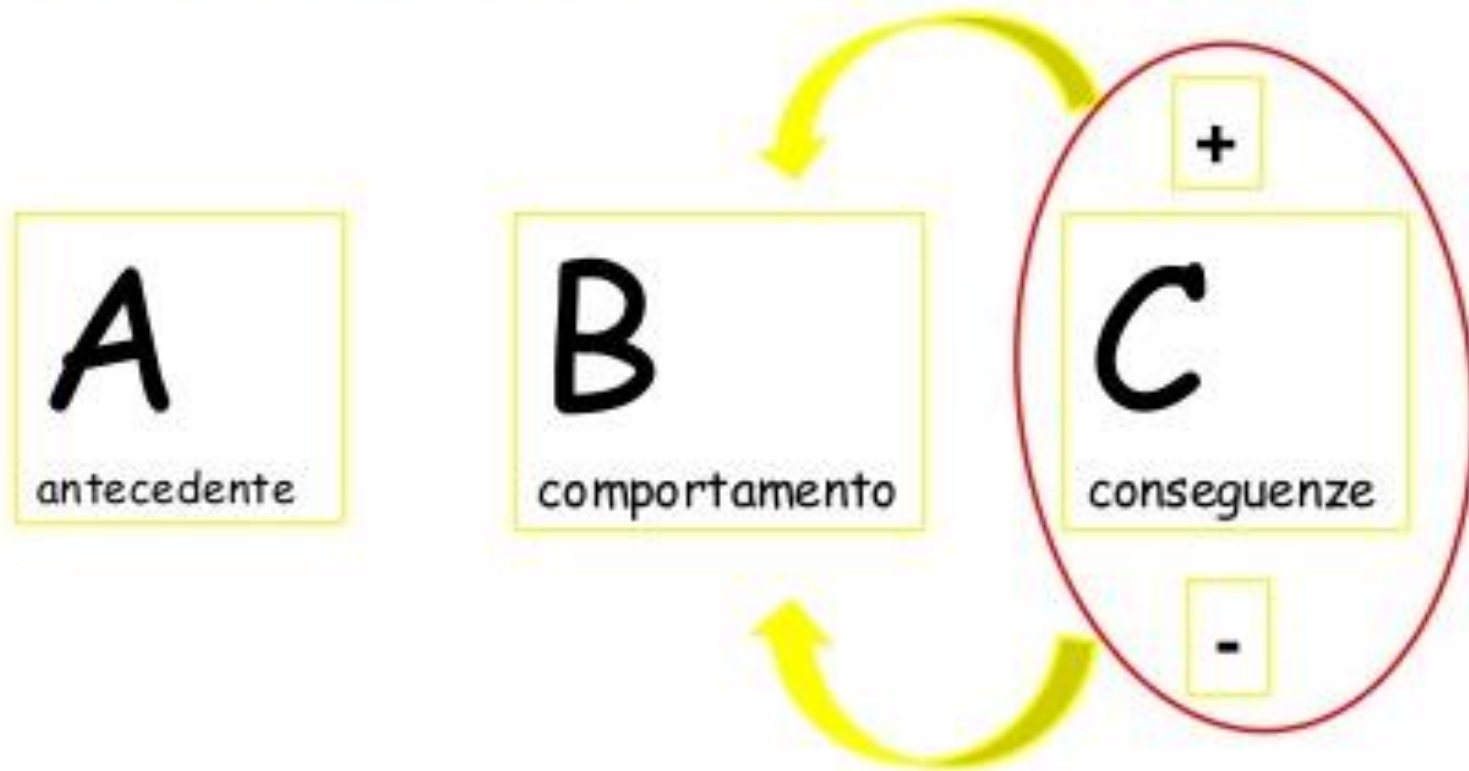
A livello educativo, diventa importante saper riconoscere che tipo di azioni si è soliti mettere in atto nei confronti dei bambini, per accrescere la consapevolezza nel caso in cui si decida di utilizzare le punizioni.

Sebbene sia sempre preferibile l'utilizzo di elementi rinforzanti per motivare i bambini o i ragazzi a mettere in atto comportamenti desiderabili, un utilizzo corretto ed equilibrato delle punizioni, può rappresentare un aiuto nel processo educativo.

Ciò che è fondamentale ricordare è che **la punizione non deve essere rivolta al bambino in quanto tale portandolo all'umiliazione**, ma **deve essere diretta al comportamento in modo da tutelare il bambino come persona.**

RIASSUMENDO

Le CONSEQUENZE
del comportamento nel modello **A B C**
Paradigma del condizionamento operante di Skinner




L'organismo emette sempre più spesso quella risposta cui ha fatto seguito un rinforzo.

Skinner si impegna dunque ad analizzare le principali risposte umane alla ricerca degli eventi rinforzanti che ne provocano il mantenimento o il consolidamento.

Nella sua interpretazione è che **nel presente facciamo cose che sono state premiate in passato, e la sensazione di « scegliere » di farle non è nient'altro che un'illusione.**

(Spinoza, 1632-1677 - il libero arbitrio non è che un'illusione della mente [...] gli uomini sono consapevoli delle proprie azioni e ignoranti delle cause che le determinano).




Il suo punto di vista mette in luce la « **manipolabilità** » del comportamento umano, individuando da un lato il ruolo giocato da organizzazioni come la famiglia, lo stato e la chiesa, e dall'altro proponendo di utilizzarla nella realizzazione di una società utopistica (*Walden Two*, 1948).

APPRENDIMENTO SOCIALE E PERSONALITA'

Uno de punti chiave del comportamentismo è dunque la definizione delle leggi basilari attraverso cui l'individuo acquisisce nuove abilità e comportamenti.


Autori come **Miller** e **Dollard** (1941) hanno cominciato ad interessarsi ai fenomeni complessi come il linguaggio, le interazioni sociali e le strutture di personalità utilizzando in maniera originale le teorie sull'apprendimento ma avvalendosi anche del contributo di altre discipline fra cui la psicoanalisi.

La ricerca si è orientata verso fenomeni quali la frustrazione, l'aggressività, il conflitto, gli impulsi e le ricompense sociali.




Bandura evidenzia come l'apprendimento non implichi esclusivamente il contatto diretto con gli oggetti, ma avvenga anche attraverso esperienze **indirette**, sviluppate attraverso l'osservazione di altre persone (apprendimento vicario).

Quindi il comportamento è il risultato di un processo di acquisizione delle informazioni provenienti da altri individui.



Apprendere a fare qualcosa attraverso l'imitazione e la riproduzione si verifica attraverso una serie di condizioni:

- **L'attenzione** dell'osservatore è rivolta verso il modello (anche senza essere rinforzata)
- L'osservatore deve cogliere il comportamento osservato come modello **valido da apprendere** (alto coinvolgimento nei confronti del modello)
- Deve esistere la **capacità di ricordare e richiamare il modello** comportamentale a distanza di tempo quando si sviluppano le situazioni adeguate



L'apprendimento sociale, per i comportamentisti, sottolinea come rinforzi e modelli possano agire non solo per incentivare certe risposte ma anche per inibirle.

Un individuo può mostrarsi socialmente inadeguato non solo per aver appreso delle risposte scorrette, ma anche perchè non possiede adeguate abilità sociali ovvero perchè non ha appreso in maniera solida certe risposte sociali necessarie.

Anche l'analisi della personalità (**Bandura, Staats, Michel**) corrisponderebbe all'analisi di una costellazione di comportamenti in cui la condotta individuale costituirebbe il punto focale della personalità del soggetto rinviano a diverse situazioni vissute.

L'apparente stabilità di alcuni tratti di personalità si spiegherebbe, da un lato in base alla **generalizzazione** e alla difficoltà di estinzione di risposte che sono state apprese e lungamente ripetute (abitudini), dall'altro in base alla **stabilità dell'ambiente** con cui l'individuo interagisce.

Se l'ambiente cambia radicalmente si osserverebbero imprevisti e improvvisi mutamenti della condotta del soggetto, tradizionalmente spiegati ricorrendo all'idea di una diversa personalità dell'individuo.

L'esperimento di Stanford: la relazione tra ruolo sociale e malvagità



E' uno dei più famosi nell'ambito della psicologia sociale.

E' stato ideato allo scopo di valutare il comportamento delle persone in relazione al proprio gruppo di appartenenza.

Fu realizzato nel 1971 da un team di ricercatori diretto dal professor [Philip Zimbardo](#) della Stanford University.

Zimbardo, per realizzare l'esperimento, si riferì alla **teoria del comportamento sociale** di **Gustave Le Bon**, detta della **deindividuazione**, secondo la quale gli individui di un gruppo coeso, costituente una folla, tendono a perdere l'identità personale, la consapevolezza, il senso di responsabilità, alimentando in questo modo la comparsa di **comportamenti antisociali**.

Zimbardo era interessato a scoprire se la brutalità manifestata in diversi ambienti fosse dovuta a **caratteristiche della personalità o se fosse situazionale.**

Decise di indagare questo processo attraverso la realizzazione di un esperimento, eseguito nell'Istituto di psicologia dell'Università di Stanford, a Palo Alto, dove fu riprodotto in modo fedele un ambiente in cui era possibile osservare i comportamenti individuali: il carcere.

- Furono reclutati degli studenti universitari attraverso una pubblicità, apparsa su un quotidiano, in cui si chiedeva ai volontari di partecipare ad uno studio volto a indagare gli effetti psicologici della vita carceraria.
- 75 studenti universitari risposero all'annuncio e furono sottoposti a interviste diagnostiche e test di personalità, per eliminare coloro che presentavano problemi psicologici, disabilità mediche, abuso di droghe e fedina penale sporca.
- Gli sperimentatori selezionarono solo 24 soggetti maschi, retribuiti con 15 dollari al giorno, appartenenti al ceto medio, equilibrati e meno attratti da comportamenti sadici.

- Furono assegnati casualmente al gruppo dei detenuti o a quello delle guardie.
- **I prigionieri erano stati trattati come dei reali criminali, poiché furono arrestati nelle loro case**, senza preavviso e portati alla stazione di polizia locale, dove furono prese le impronte digitali, fotografati e inseriti in un fascicolo.
- Successivamente condotti al dipartimento di psicologia dell'Università di Stanford, dove nel seminterrato vi era la **finta prigione** avente porte e finestre sbarrate, muri spogli, celle piccole e molto strette che avrebbe ospitato tre prigionieri e uno sgabuzzino ovvero la cella d'isolamento.

- I prigionieri furono **obbligati a indossare** ampie divise sulle quali era applicato un numero di riconoscimento (L'uso dei numeri di identificazione era un modo per far sentire i prigionieri anonimi), in testa un copricapo ricavato da una calza di nylon e alla caviglia destra gli venne messa una **pesante catena** ad anelli di metallo chiusa con due lucchetti. Inoltre, dovevano attenersi a una rigida serie di regole e potevano essere chiamati solo attraverso il numero di identificazione.
- **Le guardie**, invece, indossavano uniformi, un fischietto al collo, un distintivo, occhiali da sole a specchio che impedivano ai prigionieri di guardare loro negli occhi, manganello e manette. Inoltre, fu loro concessa **ampia libertà circa i metodi da adottare per mantenere l'ordine e far rispettare le regole, ma senza usare violenza fisica.**
- Il vestire panni diversi dai loro poneva entrambi i gruppi in una **condizione di deindividuazione**: si spogliavano dalle loro cose per diventare persone diverse da quelle che erano nel quotidiano.

- In breve tempo coloro che svolgevano **il ruolo di guardie** iniziarono ad adottare comportamenti molesti (es. svegliare i prigionieri molto presto e contarli, esercitando in questo modo il controllo, obbligavano a svolgere compiti inutili e noiosi, vessavano ulteriormente il prigioniero con parole o con comportamenti ostili).
- **Anche i prigionieri** assunsero il comportamento tipico del detenuto parlando esclusivamente di questioni carcerarie per gran parte del tempo e raccontando le proprie storie alle guardie. Cominciarono a prendere molto sul serio le regole della prigione e la vita da detenuto.
- Alcuni detenuti, però, iniziarono a schierarsi a favore delle guardie e contro i prigionieri che non obbedivano alle regole e, per questo, ricevettero **privilegi speciali**; altri, invece, si ribellarono alle guardie strappandosi i numeri dalla casacca e per questo generarono una situazione di caos difficile da gestire.

- Col trascorrere dei giorni i prigionieri divennero sempre più dipendenti e sottomessi, mentre le guardie più derisorie e sprezzanti.
- Accadde che col tempo un prigioniero cominciò a manifestare **disagio**, sofferenza psichica, pensieri disorganizzati, pianto incontrollabile e rabbia e le guardie intensificarono il livello di molestie.
- Ormai, ognuno dei partecipanti era diventato il personaggio che interpretava contribuendo nella finta prigione a una situazione che stava andando alla deriva.
- In pochi giorni si ebbero **forti ripercussioni psicologiche** sui partecipanti, poiché in quella situazione carceraria le finte guardie divennero sadiche e maltrattanti e i finti prigionieri mostrarono evidenti segnali di stress e depressione.

- Secondo Zimbardo il **processo di deindividuazione** spiega il comportamento dei partecipanti e in particolare delle guardie. Infatti, **se le persone si immergono nelle norme di un determinato gruppo, perdono il proprio senso di identità e responsabilità personale**. Quindi, il sadismo delle guardie deriva dal sentirsi responsabili del rispetto delle norme vigenti in carcere.
- Secondo Zimbardo l'esperimento mostra come **le singole personalità degli individui possano essere offuscate quando assumono posizioni autoritarie**. Per questo, **i soggetti rispondono a bisogni specifici derivanti dalla specifica situazione che vivono**, piuttosto che riferirsi alla propria morale o alle proprie credenze. Pertanto, i risultati ottenuti da Zimbardo supporterebbero **l'ipotesi situazionale del comportamento piuttosto che la predisposizione o la personalità**

**Teorie
Psicologiche**

FINE '800 PRIMA META '900

Strutturalismo

**Psicologia della
Gestalt**

Funzionalismo

Comportamentismo


Scuola di Ginevra

Cognitivismo


Psicanalisi



Cognitivismo




Il Cognitivismo rappresenta una diretta filiazione del Comportamentismo e la definizione di questo movimento viene fatta risalire al **1967**, anno di apparizione dell'opera *Psicologia cognitivista* di **Neisser**.



Il cognitivismo può essere definito come **un indirizzo della psicologia scientifica che si propone di studiare i processi mentali considerandoli analoghi a processi di elaborazione dell'informazione.**

L'interesse si concentra su

- gli **eventi mentali interni al soggetto**
- l'interpretazione dell'organismo come **dotato sin dalla nascita di competenze specifiche**
- la concezione dell'individuo quale **costruttore della propria rappresentazione del mondo.**



Dopo il primo periodo di stretta osservanza delle posizioni rigorose del Comportamentismo proposte da **Watson** e **Skinner**, da più parti si era postulata l'esistenza di **variabili interne al soggetto**, pertanto non direttamente osservabili, ma ugualmente in grado di influenzare e orientare il comportamento degli individui, e pertanto degne di studio da parte della psicologia.


Ricordiamoci che per i Comportamentisti le categorie « mentali », non essendo direttamente osservabili come quelle comportamentali, non poteva essere oggetto di ricerca, e chi se ne occupava si poneva al di fuori dell'ambito della scienza.



Un problema non risolto dei primi comportamentisti era il seguente:

Come spiegare il ruolo di alcuni processi, detti « **variabili intervenienti** », che si interpongono tra Stimolo e Risposta e che si svolgono all'interno dell'individuo?

Si tratta di tutti quei fenomeni che non si riescono a definire solo in termini di S-R e che non sono comportamenti riflessi



LEZIONE 10
08.04.2021